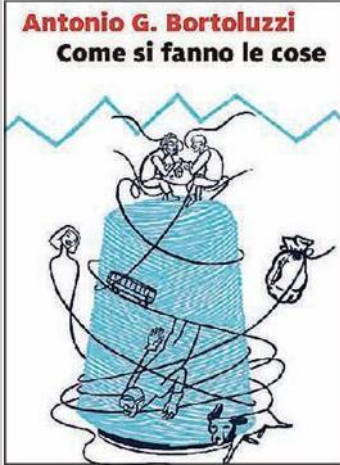


IL LIBRO

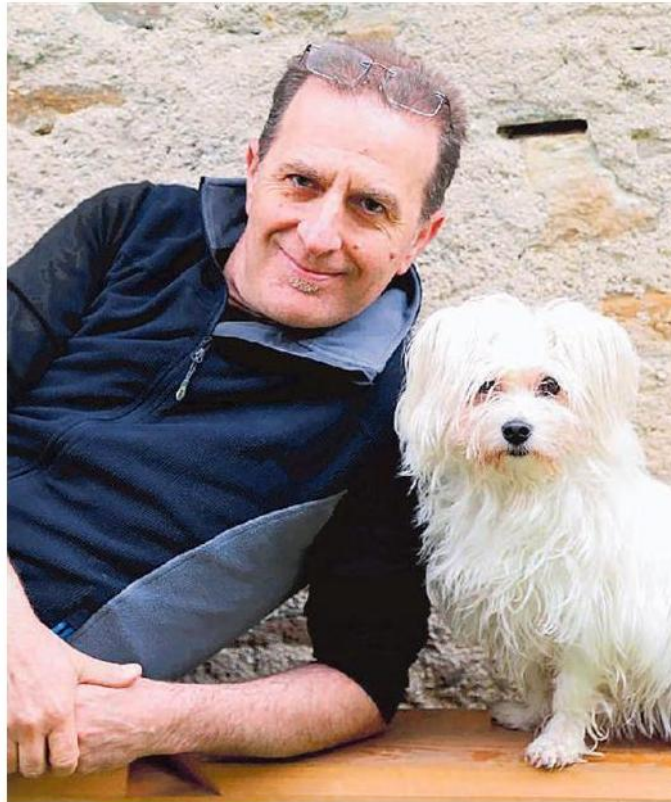
# L'Alpago delle fabbriche e del lavoro operaio «Vi racconto un mondo prima che scompaia»

Bortoluzzi è in libreria con il nuovo romanzo "Come si fanno le cose", un'avventura con un piccolo tributo a Salgari



La copertina del libro

«La mia montagna è quella della comunità dell'appartenere a un luogo»



Antonio G. Bortoluzzi con l'aderata cagnolina Zera

## Nicolò Menniti-Ippolito

BELLUNO. Come per molti scrittori degli ultimi anni anche per Antonio Bortoluzzi a fare da levatrice, in età non giovanissima, è stato il Premio Calvino. Per due volte, nel 2008 e nel 2010, i suoi scritti inediti hanno ricevuto una segnalazione e da lì è cominciata una avventura inattesa. «La mia», racconta lo scrittore dell'Alpago, «non era una famiglia di intellettuali. Tutti contadini e operai, non c'erano libri. Però, alle medie, i miei genitori decisero di regalarmi un'enciclopedia e in regalo, arrivarono dei romanzi che cominciai a leggere». Da lì non ha più smesso. «Forse», dice, «quando uno legge molto a un certo punto viene naturale la voglia di scrive-

re e, se quello che scrive viene riconosciuto, continua». Continuando ecco che è arrivato ieri in libreria «Come si fanno le cose» (Marsilio, p. 218, 16 euro), un romanzo che parla di montagna, lavoro, ma anche di avventura, amicizia, amore.

### NEL CUORE DA SEMPRE

«È un libro che mi porto dietro da molto tempo», dice Bortoluzzi, «Nasce dalla mia esperienza. Lavoro da quando avevo 16 anni, prima come edile, piastrellista, poi come operaio in diverse fabbriche artigiane, infine in una grande fabbrica

di occhiali. In fabbrica ho trascorso la gran parte del mio tempo».

### IDUE MONDI

Nei libri precedenti c'era soprattutto la montagna, il mon-

do contadino, la memoria del passato. «Appartengo a due mondi», dice lo scrittore, «il primo è quello della fabbrica, il secondo è la montagna. Sono nato in un piccolo borgo a 800 metri di altezza e ricordo il gruppo di case, le famiglie, le stalle, le storie epiche e terribili che i contadini raccontavano per esorcizzarle. Quando ho cominciato a scrivere volevo raccontare quelle cose». E anche in questo nuovo romanzo ci sono, ma a fianco c'è anche l'altro Alpago, quello delle fabbriche. «C'è una fascinazione», dice Bortoluzzi, «per i lavori contadini di un tempo, per gli strumenti di lavoro, i ferri di cavallo, le falci: sembra oggi un mondo incantato. Io volevo parlare in questo libro del lavoro operaio, che non è così incantato, e volevo farlo finché



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ancora esiste, prima che faces-  
simo la fine dei contadini».

#### LA STORIA

Ecco allora la storia di due ope-  
rai, Valentino e Massimo, alle  
prese con i difficili 50 anni, il  
sogno di cambiare vita, la pos-  
sibilità di risolvere tutto con  
un crimine. «C'è in molti miei  
colleghi sfiniti dalla vita in fab-

brica», dice Bortoluzzi, «il desi-  
derio di darci un taglio, anche  
perché aumenta la vita lavora-  
tiva, ma diminuiscono le op-  
portunità. E poi sento la voglia  
che c'è di tornare alla natura,  
di vivere all'aria aperta, di un  
lavoro diverso. I miei due per-  
sonaggi sono così, ma voglio-  
no raggiungere il loro sogno at-  
traverso un furto». Questa è la  
parte avventurosa del libro.

«Credo», dice lo scrittore, «che  
venga dalle mie prime letture,  
quando mi rapiva la successio-  
ne degli accadimenti, viene da  
Salgari cui ho reso un piccolo  
tributo nel libro. Però i miei  
personaggi non potevo immagi-  
narli alle prese con una rapi-  
na, ma solo con qualcosa che  
fosse legato alla fabbrica, alla  
conoscenza degli scantinati,  
delle forniture anche. Per di-

re che se si vuole questo, biso-  
gna sporcarsi le mani».

Nel libro le cose non vanno  
come previsto, ma questo biso-  
gna scoprirlo leggendo. Così  
come bisogna scoprire la sfida  
della montagna. «La mia mon-  
tagna», dice Bortoluzzi, «è  
quella della comunità, è il sen-  
so di appartenere ad un luo-  
go». —

6